

ENTE

- 1) *Denominazione e codice SU dell'ente titolare di iscrizione all'Albo SCU proponente il progetto (*)*

Caritas Italiana-SU00209

CARATTERISTICHE DEL PROGETTO

- 2) *Titolo del programma (*)*

"YES WE CARE - CAMPANIA"

- 3) *Titolo del progetto (*)*

RISTO-AMICI CAMPANIA

- 4) *Contesto specifico del progetto (*)*

Il progetto RISTO-AMICI CAMPANIA prevede la realizzazione di un intervento integrato a livello interdiocesano che istituisca un coordinamento regionale e costruisca e consolidi i rapporti istituzionali prevedendo il coinvolgimento di 8 Caritas delle seguenti diocesi della Campania:

Diocesi di Acerra	Codice SU00209A44
Diocesi di Avellino	Codice SU00209C23
Diocesi di Aversa	Codice SU00209A50
Arcidiocesi di Benevento	Codice SU00209C95
Diocesi di Nocera Inferiore – Sarno	Codice SU00209D20
Diocesi di Nola	Codice SU00209D41
Diocesi di Sessa Aurunca	Codice SU00209D76
Diocesi di Sorrento – Castellammare di Stabia	Codice SU00209D79

Necessario, per rispondere alle esigenze di coordinamento di progetto e di cooperazione con le Istituzioni, è implementare e sviluppare le attività sugli specifici contesti territoriali.

La continuità e il potenziamento dell'intervento a favore dei destinatari finali consentono difatti anche una più autorevole posizione interlocutoria nei confronti delle Istituzioni, basata sulla qualità del lavoro e sulla corretta rappresentazione della sua rilevanza rispetto ai bisogni del territorio.

Il progetto si pone, inoltre, come obiettivo quello di migliorare la condizione degli utenti frequentanti le Mense Caritas, che negli ultimi anni hanno raggiunto un dato sociale significativo e in forte aumento nella nostra città. Le cause che concorrono a determinare queste condizioni di estrema indigenza, possono essere veramente numerose: aver subito violenze di ogni genere, fuga dall'abuso domestico, dipendenza da alcool, dipendenza da sostanze stupefacenti, disagi psichici, mancanza di un lavoro o accumulo di debiti, sfratto, alto costo delle abitazioni e degli affitti.

Di seguito vengono descritti i contesti specifici, i bisogni e gli indicatori della attività progettuali delle singole realtà coprogettanti, distinti opportunamente per facilità di lettura e comprensione:

DIOCESI DI SESSA AURUNCA

Contesto

Il progetto **RISTO-AMICI CAMPANIA** cerca di contribuire a supporto della Comunità Diocesana prendendosi cura di chi ha più bisogno, cercando di migliorarne la condizione sociale. Negli anni i fruitori della mensa diocesana sono aumentati, all'aumentare delle cause di disagio ed emarginazione. Dipendenze: dal gioco, dalle droghe, dall'alcol; mancanza di lavoro accumulo di debiti, incapacità di sostenere il proprio nucleo familiare, sfratti, violenze domestiche e sociali. E negli ultimi due anni con la pandemia Covid-19 sempre più le persone hanno rivolto le loro richieste minime di un pasto quotidiano alla mensa diocesana.

Al disagio economico, con la pandemia si sono aggiunti altri disagi derivanti da un aumento di forme depressive: problemi connessi alla "solitudine" determinando di fatto un ulteriore "disagio psico-relazionale" .

I dati riflettono un peggioramento della situazione economica dei nostri fruitori, manifestantesi non più nella concentrazione degli interventi quasi esclusivamente verso i beni alimentari, o il pagamento delle utenze, ma aumentando la richiesta di assistenza medica, di ascolto, di medicine, e ovviamente lavoro.

La Caritas Diocesana di Sessa Aurunca negli anni ha valutato le crescenti difficoltà delle persone, aiutandosi con i report e le richieste delle Caritas Parrocchiali e della rete assistenziale del territorio.

Se per anni si è affidato alla famiglia un ruolo vicario rispetto alle politiche pubbliche, grazie alla sua capacità di supporto socio-assistenziale informale, oggi la famiglia si scopre impotente di fronte ad una crisi che investe ognuno dei suoi membri e per questo le stesse famiglie (come nucleo composito), accresce la richiesta di aiuto anche per soddisfare i più elementari bisogni quotidiani. E la pandemia ha accentuato queste difficoltà, sono aumentati nel territorio diocesano i conflitti di coppia, la violenza domestica, le separazioni, le difficoltà di accudimento di bambini piccoli o di familiari colpiti dalla disabilità, (pensiamo ai problemi generati dalla Dad per i genitori che lavorano) conflitti genitori-figli; le difficoltà di "stare a casa" in famiglie con maltrattamento e violenza o anche le complessità sperimentate dalle famiglie toccate dalla disabilità, private del sostegno socio-assistenziale a domicilio o del supporto dei centri diurni. Nell'ultimo anno i problemi generati dalla pandemia Covid 19 ha accentuato le problematiche, le quarantene, i tamponi, la paura dell'altro (per il pericolo di contagio), ha reso tanti più insicuri e bisognosi di relazioni, accentuando le difficoltà di quanti versavano in condizioni di accentuato disagio.

Bisogni/ aspetti da innovare

La situazione conseguente alla pandemia di Covid-19 si innesta peraltro su un terreno sociale già fragile per una buona parte della popolazione.

Con la pandemia si amplia il fenomeno della povertà di persone e famiglie che a inizio anno mai sarebbero state considerate povere da qualsiasi tipo di analisi: una sorta di normalizzazione della povertà. Situazione questa determinata per la mancanza di lavoro e la chiusura di tanti negozi, la chiusura di partite iva, e la cassa integrazione forzata che ha determinato un decremento del reddito disponibile.

Situazioni di povertà che si sono aggiunte ai già "nuovi poveri", cioè quelli che si presentano bene e che non sembrano vivano in condizioni di povertà, ma che, loro malgrado, si trovano a dover

chiedere cibo, vestiti e sostegni economici perché hanno perso la famiglia o il lavoro. Ritorna ancora una volta, dunque, il tema della famiglia in crisi, una crisi che, è alimentata non solo dalla mancanza di risorse materiali, ma anche da una perdita di valori e di identità del nucleo familiare.

Si evidenziano nuclei la cui rete parentale è inesistente, venendo così a mancare una importante fonte di supporto e non solo di carattere materiale, infatti un aspetto che spesso contraddistingue le famiglie multiproblematiche è il profondo isolamento sociale. Ci sono giovani che si sposano e non possono contare su validi modelli di vita di coppia e di risoluzione dei conflitti, di frequente si sposano in seguito ad una gravidanza non pianificata e la presenza di bambini ed il loro bisogno di cura accentuano le tensioni.

Nel periodo estivo, prevalentemente da giugno a settembre, la situazione peggiora notevolmente in quanto l'attività di raccolta agricola richiama numerosi cittadini immigrati soprattutto di origine bulgara per circa il 22%, ucraini per il 15% e rumeni per il 12%; in questo contesto frequenti sono gli episodi di sfruttamento vero e proprio dei lavoratori tanto che in questo periodo le richieste di accesso alla mensa diocesana aumentano del 200% ma le problematiche sono diverse perché abbiamo evidenziato in diverse occasioni situazioni di abbandono minori e in alcuni casi le Istituzioni hanno rilevato casi di prostituzione maschile e addirittura minorile.

Dall'inizio della pandemia, la Caritas Diocesana ha cercato di mettere in pratica quella "Fantasia della Carità", che Papa Francesco ha spesso invocato. Si sono attivati servizi di counseling psicologici, tutoraggio scolastico, forniture di strumenti informatici e nello specifico la conversione della fornitura dei pasti in modalità da asporto, la fornitura di dispositivi di protezione individuale e igienizzanti, la fornitura di respiratori all'ospedale, la fornitura di kit diagnostici (tamponi), l'assistenza domiciliare.

Nell'ultimo anno i servizi si sono resi organici e capillari attivando un ulteriore progetto denominato **COVID FREE**, per affiancare, sostenere e rinfrancare le famiglie nelle innumerevoli difficoltà che il momento storico sta creando e per superare, in collaborazione con gli Enti pubblici e Associazioni questo periodo di crisi. Il progetto oltre a rendere organici i servizi di counseling e di ascolto ha coinvolto diversi attori impegnati nel sociale e gli Enti Pubblici territoriali. Un'iniziativa per mettere a disposizione un Focal point emergenza a sostegno di quanti vivono disagi economici, materiali, psicologici, sanitari e tecnici offrendo assistenza domiciliare per famiglie in quarantena ed isolamento fiduciario. Diciotto i partner tra cui le **Amministrazioni Comunali** di Sessa Aurunca, Mondragone, Cellole, Carinola, Falciano del Massico; l'Asl di Caserta; La Camera di Commercio Caserta; la Croce Rossa Italiana attraverso il comitato di Caserta e il comitato aurunco; la Protezione Civile, L'Associazione Medici Cattolici di Sessa Aurunca, Il Consultorio Familiare Diocesano 'Giovanni Paolo II'; la Coldiretti di Caserta e le associazioni di volontariato: 'Siamo Tutti Uno', A.NA.F.FF.AA.PP. e le Pro Loco di Carinola e Mondragone.

Le attività svolte hanno visto mantenere costantemente in crescita le persone che si rivolgono alla Caritas purtroppo, ma con una importante modifica nel dato complessivo finale: si è verificato un elevato turn-over dei fruitori, gli aiuti offerti: immediati (pasto, consulenza, vestiario) ma anche successivi, come consulenza e affiancamento ha permesso che si modificasse il rapporto tra situazioni di disagio, difficoltà sociali e inserimento delle persone.

Indicatori / situazione ex ante

Dall'anno dell'apertura (2016) la mensa Diocesana "Pane Quotidiano" ha fornito in media 30.000 pasti all'anno circa. La maggioranza di questi, distribuiti ad indigenti di nazionalità Italiana. I numeri testimoniano, ancora una volta, la presenza nel territorio di una larga fetta di poveri che mancano del necessario per sopravvivere; la loro presenza grava con cifre che aumentano ampiamente di anno in anno, fatto che appare ancora più inquietante se consideriamo che non si tratta di presenze occasionali ma, all'opposto, regolari

Indicatori (situazione ex ante)	
Numero di pasti forniti	30.000
Maggioranza nazionalità	italiana

5) *Obiettivo del progetto (*)*

Descrizione dell'obiettivo con chiara indicazione del contributo che fornisce alla piena realizzazione del programma ()*

OBIETTIVO

Il progetto **RISTO-AMICI CAMPANIA** è un progetto che si pone come obiettivo quello di migliorare la condizione degli utenti frequentanti la Mensa Caritas, che negli ultimi anni ha raggiunto un dato sociale significativo e in forte aumento anche nella nostra città. Sono sempre di più le persone che ogni giorno ci chiedono aiuto: anziani cui la pensione non basta più, persone che hanno perso il lavoro, giovani. E la richiesta di aiuto aumenta nel periodo invernale quando, alle difficoltà quotidiane di chi sta in strada, si aggiungono quelle legate a temperature rigide che spesso scendono sotto lo zero. Per far fronte alla richiesta sempre maggiore e più urgente di richieste di aiuto le Caritas del presente progetto hanno attivato da oltre un decennio la mensa diocesana. Molto spesso la mensa è il primo posto che la persona contattata per avere i primi aiuti, non sapendo a chi rivolgersi: in questo caso, la persona è indirizzata ai servizi sociali o al Centro d'ascolto per avere un quadro più preciso delle difficoltà ed essere in grado di prestare gli aiuti necessari. L'inserimento in mensa non è solo utile per garantire un aiuto immediato (il pasto) ma anche per mantenere un monitoraggio costante sulla persona in difficoltà; importante infatti è sostenere e cercare di individuare le possibili soluzioni per diminuire il disagio. La mensa quindi non è soltanto un luogo di ristoro o di accoglienza ma l'ambizione progettuale è quella di offrire alle persone in difficoltà uno spazio di ascolto e di confronto, un momento di convivialità da condividere. In tal modo la mensa può diventare trampolino di lancio per nuove sfide. Molte persone possono accettare di rimettersi in gioco e di tentare nuovi percorsi di vita mirati alla fuoriuscita da stati di disagio sociale ed economico. Le mense della Caritas spesso sono viste solo come soddisfazione del bisogno primario della fame. Ma non è l'unico obiettivo. La Caritas cerca di rispondere ad un bisogno puntando alla promozione della persona umana. Il pasto aspira ad essere un'occasione concreta per stabilire con gli ospiti una relazione di amicizia. La Caritas desidera che ogni servizio sia permeato dallo stile della fraternità e della condivisione. Le problematiche sono variegate: si va dal disagio psichico, alla dipendenza da sostanze o alcol, chi semplicemente soffre di una grande solitudine, chi s'è lasciato andare. Non mancano le persone anziane e le donne, gli stranieri e i pendolari in

cerca di lavoro che regolarmente si fanno l'Italia in lungo e in largo soffermandosi presso tutte le Caritas esistenti sulla loro strada per poter risparmiare quei pochi soldi che si sono portati dietro. Ci sono famiglie con bambini che prendono i pasti da mangiare a casa e c'è chi ha paura di entrare in una mensa e preferisce mangiare fuori. Sempre più rari (per non dire inesistenti) i nostalgici: chi ha scelto la strada, per moda o ribellione. Tutte situazioni di "nuove povertà". La povertà di oggi è molto diversa, più sottile, difficile da debellare. Non è solo fame. È povertà di speranza, di opportunità, di scelta. La nuova povertà priva l'uomo del "sogno", della capacità di immaginarsi in modo diverso e nuovo. Partendo da questa premessa, gli obiettivi generali del progetto si delineano a partire dalla descrizione del contesto territoriale presentata al punto precedente. Il progetto si propone di favorire nei volontari un'opportunità di crescita personale attraverso il contatto diretto e la comprensione delle nuove forme di povertà e di esclusione sociale. I volontari verranno inseriti nelle realtà della mensa diocesana, che ha lo scopo di dare accoglienza, ascolto e sollievo a tutti coloro che dimoranti o di passaggio nel territorio diocesano versano in stato di bisogno estremo.

RIEPILOGO OBIETTIVO GENERALE

- Intensificare e migliorare le attività di ascolto e di accoglienza rispetto a povertà materiali;
- Accompagnare ciascun utente nella ricerca di una rinnovata progettualità, riguardante la sua vita attuale e futura. Di primaria importanza è il conseguimento di quella iniziale autonomia data dalla consapevolezza dell'importanza di riuscire a svolgere un lavoro, anche se precario, e dall'individuazione delle potenzialità che la persona porta con sé e che potranno essere riqualificate e rivalutate;
- Animazione e sensibilizzazione dell'area di intervento del progetto nel contesto cittadino.

- Indicatori

Il progetto intende offrire risposte differenziate e articolate ai bisogni degli adulti in situazione di disagio secondo il seguente prospetto:

SITUAZIONE DI PARTENZA		FINALITÀ/SFIDA	INDICATORI (SITUAZIONE DI ARRIVO A FINE PROGETTO)	
1. Offrire prima del pasto un momento di ascolto e confronto per gli ospiti della mensa -		accogliere, ascoltare, orientare, accompagnare la persona, attraverso l'affiancamento nel contesto quotidiano della persona – momenti di confronto e dialogo quotidiani	Aumento del numero dei colloqui giornalieri con gli utenti	
DIOCESI	NUMERO COLLOQUI GIORNALIERI ATTUALI		DIOCESI	NUMERO COLLOQUI GIORNALIERI DA INCREMENTARE
Acerra	130		Acerra	150
Avellino	60		Avellino	80
Aversa	120		Aversa	160
			Benevento	130

Benevento	70		Nocera	50
Nocera	30		Nola	120
Nola	90		Sessa Aurunca	100
Sessa Aurunca	80		Sorrento	80
Sorrento	50			
2. Favorire un maggiore apporto al lavoro giornaliero alla mensa –		Intensificare e migliorare l'accoglienza delle persone presenti alla mensa, rendendo il servizio più fruibile attraverso l'affiancamento nella distribuzione dei pasti come indicato dall'Agenda ONU 2030, sensibilizzando gli utenti sui temi del diritto al cibo, dell'educazione alimentare e dello spreco.	Aumento del numero dei pasti giornalieri	
DIOCESI	NUMERO PASTI GIORNALIERI ATTUALI		DIOCESI	NUMERO PASTI GIORNALIERI DA INCRFEMENTARE
Acerra	100		Acerra	130
Avellino	60		Avellino	80
Aversa	120		Aversa	160
Benevento	70		Benevento	130
Nocera	30		Nocera	50
Nola	90		Nola	120
Sessa Aurunca	80		Sessa Aurunca	100
Sorrento	50		Sorrento	80

Accanto a questi obiettivi principali, il presente progetto intende offrire un'importante occasione di crescita personale culturale e professionale all'operatore Volontario del S.C.U.

Ricondurre l'esperienza personale del volontario alle intenzioni legislative e stimolarne lo spirito di iniziativa e di responsabilità come plus valore di cittadinanza attiva.

Favorire altresì, nel volontario l'acquisizione di abilità specifiche nel relazionarsi in maniera consapevole con i soggetti disagiati, cui è rivolto il presente progetto;

Promuovere l'inserimento nel mondo lavorativo anche attraverso il riconoscimento e la valorizzazione delle competenze.

Con la presente proposta progettuale si intende favorire la partecipazione al progetto di "giovani con minori opportunità" cioè quei giovani che per motivi diversi connessi alla propria specifica condizione, incontrano maggiore difficoltà a sentirsi cittadini attivi, a provare interesse per la vita sociale, ad affrontare il percorso di ricerca per accedere al mondo del lavoro, prevedendo al riguardo in loro favore una **riserva di 12 posti uno per Diocesi, tranne la Diocesi di Aversa che ne prevede 4 e la Diocesi di Avellino che ne prevede 2.**

Negativamente favoriti dal contesto territoriale di riferimento della Regione Campania il progetto vuole favorire la partecipazione di «giovani con difficoltà economiche» e cioè coloro i quali si trovano in situazione di svantaggio rispetto ai loro coetanei le cui cause sono da attribuirsi essenzialmente al basso tenore di vita o basso reddito, a situazione di disoccupazione o povertà di lungo termine, a esposizioni debitorie o in generale a problemi finanziari dei nuclei familiari di appartenenza di tale categoria di giovani.

Per tale categoria di giovani, la cui condizione di disagio sociale non preclude la partecipazione a tutte le attività progettuali, saranno previste in aggiunta ulteriori misure di sostegno e accompagnamento, i cui dettagli saranno illustrati alle voci deputate della presente scheda progetto di impiego dei volontari, nonché ai dettagli attuativi illustrati alla scheda misura aggiuntiva minori opportunità in calce al progetto, MA NON SONO CONTEMPLATE ATTIVITA' DIVERSE RISPETTO AGLI ALTRI VOLONTARI, POICHE' COME E' EVIDENTE LO STATUS DI DIFFICOLTA' ECONOMICO NON PRECLUDE ALCUNA POSSIBILITA' DI SVOLGERE MANSIONI E RUOLO PREVISTE PER TUTTI GLI ALTRI OPERATORI VOLONTARI.

*** **

Il peculiare contributo alla piena realizzazione del programma è dato dalla scelta di un macroobiettivo che interviene sulla manifestazione più ampia di povertà, la affronta da più punti di vista e coniuga una lettura e un intervento rispetto al fenomeno che sia a carattere pluridimensionale. In un territorio socio-geograficamente vasto come quello su cui insiste la Regione Campania, è fondamentale non lasciare la possibilità della creazione del “vuoto” d’azione, ogni tipologia di svantaggio è accuratamente letta nelle specifiche dinamiche; viene rispettato quello che è l’ambito d’azione del programma attraverso il potenziamento dei servizi, la facilitazione delle relazioni sociali, la creazione di misure di reinserimento, anche professionale, la soddisfazione del benessere psico-fisico e dei bisogni primari, l’integrazione e l’informazione diffusa sulle possibilità di intervento, misure che si traducono tutte nel Sostegno, inclusione e partecipazione delle persone fragili nella vita sociale e culturale del Paese. L’obiettivo unico di progetto si incardina negli obiettivi generali dell’Agenda 2030 prescelti, poiché tocca tutti i target da essi individuati: stabilisce confini certi alla marginalità delle persone prendendosi cura della vulnerabilità familiare (di uomini, donne e bambini di ogni età che vivono in povertà in tutte le sue dimensioni in base alle definizioni nazionali, sociale, culturale, professionale, abitativa, di valori, economica); assicura ai vulnerabili uguali diritti riguardo alle risorse economiche, l’accesso ai servizi di base, la proprietà; fornisce accesso ad un’alimentazione sicura e sufficiente; crea un circuito virtuoso in cui vi rientrino tutti a prescindere da età, sesso, salute, razza, etnia, origine, religione, status economico o altro.

Motivazioni della coprogettazione

L’ente proponente titolare Caritas Italiana è l’organismo pastorale della Cei (Conferenza Episcopale Italiana) con lo scopo di promuovere «la testimonianza della carità nella comunità ecclesiale italiana, in forme consone ai tempi e ai bisogni, in vista dello sviluppo integrale dell’uomo, della giustizia sociale e della pace, con particolare attenzione agli ultimi e con prevalente funzione pedagogica» (art.1 dello Statuto).

È nata nel 1971, per volere di Paolo VI, nello spirito del rinnovamento avviato dal Concilio Vaticano II. Ha prevalente funzione pedagogica, cioè tende a far crescere nelle persone, nelle famiglie, nelle comunità, il senso cristiano della Carità.

Nel 1977 ha stipulato la convenzione col Ministero della Difesa per accogliere obiettori di coscienza al servizio militare e nel 2001 è stata tra i primi enti a realizzare progetti di servizio civile nazionale.

Gli enti di accoglienza e le relative sedi accreditate decidono di co-progettare perché vogliono integrare l’offerta non solo in termini di tipologia di servizi ma anche nell’ottica della collaborazione e del lavoro di rete, nella sensibilizzazione del territorio, nell’offerta formativa, nell’orientamento e nella presa in carico delle persone, nel lavorare sulle potenzialità e valorizzazione delle risorse personali, nell’attivazione di percorsi individuali che tengano conto della multidimensionalità e complessità delle problematiche nell’ottica dell’autonomia e

dell'empowerment.

Le sedi del progetto, dunque, svolgono tutte un ruolo importante nella composizione di questo panorama di servizi, interventi e progetti e, di seguito, ogni ente attuatore viene descritto nella globalità delle proprie SAP e delle competenze e know-how che le stesse apportano al progetto.

Non è inutile sottolineare che, dalle analisi territoriali, si è riscontrato che le mense diocesane fronteggiano praticamente le medesime problematiche e tentano di offrire le medesime soluzioni. Sulla falsariga degli anni scorsi, in cui già si è lavorato tutti insieme in questo specifico ambito di azione, con risultati pregevoli, si intende perseguire la medesima strada, atteso che, lavorando insieme, si può costantemente monitorare l'andamento del progetto, verificando i risultati ottenuti e correggendo in corsa eventuali lacune o problematiche. Si sottolinea che nel mentre si sta redigendo il presente progetto, le medesime Diocesi coinvolte nello stesso stanno avviando al servizio 36 operatori volontari, grazie al lavoro progettuale svolto lo scorso anno.

6) *Attività con relativa tempistica, ruolo degli operatori volontari e altre risorse impiegate nel progetto (*)*

6.1) *Complesso delle attività previste per il raggiungimento dell'obiettivo (*).*

L'obiettivo del progetto sarà raggiunto attraverso la fattiva collaborazione tra gli operatori Caritas, i volontari della sede e gli operatori volontari in Servizio Civile mediante il perseguimento di determinate attività con tempistica precisa e scansionata.

IL RAGGIUNGIMENTO DELL'OBIETTIVO SI REALIZZERA' ATTRAVERSO LE SEGUENTI ATTIVITA'

N.B. TUTTE LE SEDI PERSEGUIRANNO LE MEDESIME ATTIVITA'

FINALITÀ/SFIDA N. 1:

Offrire prima del pasto un momento di ascolto e confronto per gli ospiti della mensa

Azione generale 1:
ACCOGLIENZA -
ASCOLTO

Attività 1.1:
Ascolto Disagio
Adulto

Descrizione dettagliata

La mensa accoglierà gli ospiti e offrirà loro momenti di dialogo e confronto. Gli operatori volontari saranno a disposizione delle persone ascoltandone il bisogno dichiarato o non espresso e si faranno portavoce per i casi più gravi con gli operatori Caritas.

FINALITÀ/SFIDA N. 2:

Favorire un maggiore apporto al lavoro Giornaliero alla mensa

Azione generale 2:
ACCOGLIENZA E
SERVIZIO MENSA
PIÙ FRUIBILE

Attività 2.1:
Distribuzione di
n pasti
giornalieri

Descrizione dettagliata

Tutti i giorni dal Lunedì alla Domenica.
Dopo il pasto sarà offerto
un momento di animazione.

SI RIBADISCE QUANTO GIÀ AFFERMATO AL PUNTO 5 OVVERO CHE NON SI RINVENGONO MOTIVI PER PREVEDERE ATTIVITA' ULTERIORI PER I GIOVANI CON DIFFICOLTÀ ECONOMICHE CHE SI VOGLIONO COINVOLGERE NEL PRESENTE PROGETTO, PER LE RAGIONI SOPRA INDICATE, CUI CI SI RIPORTA INTEGRALMENTE

6.2) Tempi di realizzazione delle attività del progetto descritte alla voce 6.1 (*)

LE FINALITÀ/SFIDE NON POSSONO AVERE UNA COLLOCAZIONE TEMPORALE DETERMINATA ATTESO CHE IL FLUSSO DEGLI UTENTI È CONTINUO E, DI CONSEGUENZA, ANCHE I VARI PERCORSI PREVISTI E SOPRA ILLUSTRATI SARANNO CONTINUI E CONSEGUENZIALI ALL'AFFLUENZA DELLE PERSONE IN DIFFICOLTÀ

II PRESENTE CRONOGRAMMA E' VALIDO PER TUTTE LE SEDI ADERENTI AL PRESENTE PROGETTO

ATTIVITÀ	PERIODO DI REALIZZAZIONE											
	1°	2°	3°	4°	5°	6°	7°	8°	9°	10°	11°	12°
FINALITÀ/SFIDA n. 1	mese	mese	mese	mese	mese	mese	mese	mese	mese	mese	mese	mese
Attività 1.1: Ascolto Disagio Adulto												
FINALITÀ/SFIDA n. 2	1°	2°	3°	4°	5°	6°	7°	8°	9°	10°	11°	12°
	mese	mese	mese	mese	mese	mese	mese	mese	mese	mese	mese	mese
Attività 2.1: Distribuzione di >pasti giornalieri												

6.3) Ruolo ed attività previste per gli operatori volontari nell'ambito del progetto (*)

Gli operatori volontari del SCU DI TUTTE LE SEDI DEL PRESENTE PROGETTO – per quanto riportato ai punti precedenti - si pongono a integrazione (e non a sostituzione) del personale che già opera e con cui, anzi, svolge un'esperienza di servizio altamente formativa, attraverso il trasferimento di conoscenze teoriche (il sapere) e di modalità intervento pratico (il sapere fare) nelle molteplici situazioni che di volta in volta si debbono affrontare

FINALITÀ/SFIDA N. 1:

Offrire prima del pasto un momento di ascolto e confronto per gli ospiti della mensa

Codice e titolo attività

Descrizione delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile

**Attività 1.1:
Ascolto Disagio Adulto**

Gli operatori volontari del SCU verranno gradualmente inseriti nella realtà della Mensa. Il loro apporto è di supporto a quello degli operatori.

- In particolare, durante il primo mese di servizio, trascorreranno un periodo di osservazione, ambientamento e acquisizione degli strumenti

	<p>minimi per operare (scheda di ascolto, analisi dei bisogni).</p> <ul style="list-style-type: none"> ○ Quasi al termine del secondo mese, quando ormai si sono appropriati degli strumenti di base per poter esplicitare la loro attività, i volontari assumeranno diversi compiti, in particolare saranno preposti all'accoglienza degli utenti ed alla compilazione della scheda. Per ogni utente che si presenta per la prima volta, compilano e conservano una scheda personale dalla quale sarà poi possibile rilevare i dati, la storia e i bisogni dell'utente e della sua famiglia, per poter in futuro intervenire con maggiore tempestività e prontezza.
<p>FINALITÀ/SFIDA N. 2: Favorire un maggiore apporto al lavoro Giornaliero alla mensa</p>	
<p>Attività 2.1: Distribuzione di n pasti giornalieri</p>	<p>Gli operatori volontari del SCU affiancheranno gli operatori Caritas <i>non solo nella distribuzione materiale del pasto</i>, ma hanno soprattutto il compito di accogliere i più deboli e di farli sentire protetti e avvolti in un ambiente familiare. La mensa, garantita tutto l'anno, offre un servizio sociale di ospitalità e di ristoro agli indigenti della Città e agli immigrati extracomunitari dimoranti o di passaggio nel nostro territorio. Qui essi possono contare su un luogo dove sentire un po' di calore umano, dove ritrovarsi per comunicare, essere ascoltati, guidati e aiutati.</p> <p>Il pasto è composto da un primo, un secondo, un contorno, un frutto, dolce e cordialità.</p>

SI RIBADISCE QUANTO GIA' AFFERMATO AL PUNTO 5 OVVERO CHE NON SI RINVENGONO MOTIVI PER PREVEDERE ATTIVITA' ULTERIORI PER I GIOVANI CON DIFFICOLTA' ECONOMICHE CHE SI VOGLIONO COINVOLGERE NEL PRESENTE PROGETTO, PER LE RAGIONI SOPRA INDICATE, CUI CI SI RIPORTA INTEGRALMENTE

6.4) *Risorse umane complessive necessarie per l'espletamento delle attività progettuali previste (*)*

Per evidenti motivi di diversità delle sedi, --si riportano in modo distinto ed analitico le risorse presenti in ciascuna sede

<p>DIOCESI di SESSA AURUNCA</p> <p>SEDE: Mensa Diocesana "Pane Quotidiano" Viale Margherita 177 – Mondragone (Ce)</p>		
<p><i>Numero</i></p>	<p><i>Professionalità</i></p>	<p><i>Elenco attività in cui è coinvolto e eventuale spiegazione della coerenza con la professionalità indicata</i></p>
<p>1</p>	<p>Responsabile della</p>	<p>Organizzazione e gestione, dei turni dei volontari, approvvigionamento delle derrate, rapporto con gli</p>

	mensa	“utenti” del centro e quant’altro serva per una buona gestione. Tutte le attività di progetto
2	Cuochi	Organizzazione e preparazione dei pasti per ogni giorno Attività 2.1
1	Educatore esperto nell’ascolto attivo	Presente 4/5 volte la settimana resta a tavola con gli “utenti” con loro condivide il pasto e le storie di vita. Attività 1.1
1	Volontario professionista Psicologo	Presenza 2/3 volte la settimana con il compito di accogliere, ascoltare, orientare coloro che lo richiedono. Attività 1.1
1	Volontari in due turni per distribuzione pasti	Servizio mensa, guardaroba e rapporti semplici con gli “utenti” del centro. Attività 2.1
1	Assistente sociale	Valuterà percorsi individuali tramite l’ascolto e la conoscenza diretta degli utenti del servizio. Assisterà e presenterà presso altre strutture sanitarie del territorio. La risorsa si occuperà di accompagnare gli operatori nello svolgimento del progetto Attività 1.1

6.5) *Risorse tecniche e strumentali necessarie per l’attuazione del progetto (*)*

Per i medesimi motivi di cui al sottopunto precedente, --si riportano in modo distinto ed analitico le risorse presenti in ciascuna sede

DIOCESI di SESSA AURUNCA	
SEDE: Mensa Diocesana “Pane Quotidiano” Viale Margherita 177 – Mondragone	
Risorse tecniche e strumentali previste	Attività previste come da “Descrizione del progetto”
<ul style="list-style-type: none"> • Ufficio arredato con tavolo riunione e sedie; • scaffali in ferro • Estintore in CO2 • n.1 telefono • n. 5 armadietti • n. 50 raccoglitori • cancelleria (penne, fogli, spillatrici, raccoglitori, evidenziatori, fogli stampante. • n.° 1 computer con collegamento internet • n.° 1 videoproiettore 	<p>Finalità/sfida.1</p> <p>Offrire prima del pasto un momento di ascolto e confronto per gli ospiti della mensa</p> <p>Finalità/sfida.1</p> <p>Favorire un maggiore apporto al lavoro Giornaliero alla mensa</p>

<ul style="list-style-type: none"> • n.° 1 schermo per la proiezione • n°1 multifunzione A4 • Cancelleria specifica per l'attività. <p>Materiale per prevenire la diffusione del Covid-19:</p> <ul style="list-style-type: none"> • 20 separatori in plexiglass • 1 termoscanner <p>registro rilevamento temperature e dati della persona</p> <ul style="list-style-type: none"> • 2 erogatori igienizzanti; • 1000 guanti in lattice monouso; • 6 prodotti per igienizzazione superficie • 50 mascherine FFP2 • n.1000mascherine monouso • 40 vassoi in plastica 	
<p>Risorse tecniche e strumentali previste</p>	<p>Finalità/sfida.2 Favorire un maggiore apporto al lavoro Giornaliero alla mensa</p>
<ul style="list-style-type: none"> • 10 tavoli x la mensa • 40 sedie locale mensa • Friggitrice industriale • Abbattitore • Carrello portavivande • Cucina industriale • Lavabo in acciaio • Pensile in acciaio con doppia anta • Tavolo quadrato in acciaio senza ante • Tavolo rettangolare in acciaio con ante • Lavastoviglie industriale • Condizionatore • Estintore in CO2 • Orologio a parete tipo ferroviario • Cassetta pronto soccorso • Frigorifero a due ante industriale • Frigorifero ad una anta 	

<ul style="list-style-type: none"> • Pozzetto congelatore • Purificatore acqua potabile • Grembiuli monouso • Guanti monouso • n. 6 Scaffallature in ferro (magazzino cucina) • Sapone per le mani • Sapone per lavastoviglie • Sapone per i piatti • Detersivi per la cucina • Rotoloni per la cucina • Scope- palette secchi per igiene • Tavoli –sedie-stoviglie-brocche-portapane • Tovaglie • Pentole- padelle-piatti- zuppiera • Utensili Materiale di cancelleria per catalogazione 	
---	--

DIOCESI DI SESSA AURUNCA	
Denominazione partner	ASSOPAF Agrindustria Alimentare sca
Codice Fiscale	05452130635
sede legale	Via Appia km 166 - Cellole (CE)
Attività progetto	Attività 2.1
Apporto Attività progettuali	Affiancamento alla Caritas nella gestione della Mensa Pane Quotidiano con la fornitura di conserve e altri generi alimentari da esso prodotti; Sostegno alla realizzazione di una rete territoriale di imprenditori ed operatori sociali che affianchino i volontari e gli operatori Caritas; Promozione del Servizio Civile.
Denominazione partner	Panificio di Pagliaro Luigi
partita iva	03302862618
sede legale	Via Diocleziano - 81034 Mondragone (CE).
Attività progetto	Attività 2.1

Apporto Attività progettuali	<p>Affiancamento alla Caritas nella gestione della Mensa Pane Quotidiano con la fornitura di pane e altri generi alimentari da esso prodotti;</p> <p>Sostegno alla realizzazione di una rete territoriale di imprenditori ed operatori sociali che affianchino i volontari e gli operatori Caritas;</p> <p>Promozione del Servizio Civile.</p>

CARATTERISTICHE DELLE COMPETENZE ACQUISIBILI

7) *Eventuali crediti formativi riconosciuti*

--

8) *Eventuali tirocini riconosciuti*

--

9) *Attestazione/certificazione delle competenze in relazione alle attività svolte durante l'espletamento del servizio*

Certificazione competenze rilasciata da PFORM S.R.L., con sede legale in Salerno, Codice fiscale/partita Iva: 04617030657, soggetto titolato ai sensi e per gli effetti del d.lgs. n.13/2013 come da la lettera di impegno caricata in Helios.

Nei casi previsti alle pagg. 71 (ultime 2 righe) e 72 (prime 2 righe) della "Circolare del 25 gennaio 2022" per tutti gli operatori volontari che partecipano al progetto è previsto il rilascio di un attestato specifico da parte dell'Ente terzo CGM - Consorzio Nazionale della Cooperazione Sociale "G. Mattarelli", come da convenzione allegata e secondo il modello ad essa allegato. L'attestato specifico, che farà riferimento alle attività specifiche svolte, sarà altresì sottoscritto dalla Caritas Italiana e dal personale della Caritas diocesana che realizza il progetto e sarà conforme all'Allegato 6 B della Circolare 25 gennaio 2022.

FORMAZIONE GENERALE DEGLI OPERATORI VOLONTARI

10) Sede di realizzazione della formazione generale (*)

DIOCESI DI ACERRA Caritas diocesana di Acerra Piazza Duomo,7 Acerra (NA)
DIOCESI DI AVELLINO Caritas Diocesana-Cittadella della Carità - Via Morelli e Silvati Snc Avellino (Av)
DIOCESI DI AVERSA Mensa Caritas Diocesana Casa dei Figli – Via San Nicola 48 81031 Aversa CE
DIOCESI DI BENEVENTO Cittadella della Carità “Evangelii Gaudium”, via San Pasquale 11, Benevento
DIOCESI DI NOCERA INFERIORE SARNO Caritas Diocesana Via Vescovado , 4 Nocera Inferiore (SA) -
DIOCESI DI NOLA Caritas Diocesana Nola , vicolo Duomo, Nola (NA)
DIOCESI DI SESSA AURUNCA Centro Diocesano SS. Casto e Secondino, Via Ospedale – XXI Luglio 146 81037 Sessa Aurunca (CE)
DIOCESI DI SORRENTO – CASTELLAMMARE DI STABIA Caritas diocesana via San Bartolomeo 72 Castellammare di Stabia (NA)
<i>Nel caso in cui vi fosse una nuova emergenza sanitaria, è prevista l'erogazione della formazione con modalità sincrona fino al 50% delle ore previste, qualora i volontari dispongano di strumenti idonei</i>

FORMAZIONE SPECIFICA DEGLI OPERATORI VOLONTARI

11) Sede di realizzazione della formazione specifica (*)

DIOCESI DI ACERRA Caritas diocesana di Acerra Piazza Duomo,7 Acerra (NA)
DIOCESI DI AVELLINO Caritas Diocesana-Cittadella della Carità - Via Morelli e Silvati Snc Avellino (Av)
DIOCESI DI AVERSA Mensa Caritas Diocesana Casa dei Figli – Via San Nicola 48 81031 Aversa CE
DIOCESI DI BENEVENTO Cittadella della Carità “Evangelii Gaudium”, via San Pasquale 11, Benevento

DIOCESI DI NOCERA INFERIORE SARNO Caritas Diocesana Via Vescovado, 4 Nocera Inferiore (SA) -
DIOCESI DI NOLA Caritas Diocesana Nola, vicolo Duomo, Nola (NA)
DIOCESI DI SESSA AURUNCA Mensa Diocesana “Pane Quotidiano Mondragone (ce) Viale Margherita n. 117
DIOCESI DI SORRENTO – CASTELLAMMARE DI STABIA Caritas diocesana via San Bartolomeo 72 Castellammare di Stabia (NA)

12) Tecniche e metodologie di realizzazione ()*

<p>Questo aspetto viene curato in collaborazione con le sedi di attuazione del progetto ed ha come obiettivo un positivo inserimento nel contesto di servizio in modo da garantire la tutela sia dei volontari in servizio civile che dell’utente dello stesso servizio.</p> <ul style="list-style-type: none"> – Metodologia <ul style="list-style-type: none"> - accompagnamento ed affiancamento personale stabile - formazione sul campo Lezione interattiva <ul style="list-style-type: none"> - debriefing -Role Playing – Numero di ore di formazione previste <ul style="list-style-type: none"> - durante il servizio, attraverso la partecipazione a momenti di staff degli operatori del centro – Numero verifiche previste e relativi strumenti utilizzati anche per la misurazione dei livelli di apprendimento raggiunti; <p>Nella fase di accesso al servizio: verifica attraverso scheda conforme a livello nazionale per la valutazione del tirocinio osservativo e del successivo tirocinio pratico.</p> <p style="text-align: center;">*** **</p> <p>Nel caso in cui vi fosse una nuova emergenza sanitaria, è prevista l’erogazione della formazione con modalità sincrona fino al 50% delle ore previste, qualora i volontari dispongano di strumenti idonei</p>

13) Moduli della formazione e loro contenuti con l’indicazione della durata di ciascun modulo ()*

<p><u>UN PERCORSO SPECIFICO RELATIVO ALL’AREA DI RIFERIMENTO PROGETTUALE della durata di 72 ore in cui verranno trattati i seguenti moduli specifici, che naturalmente saranno trattati nei primi 90 giorni di servizio presso tutte le sedi del presente progetto, con formatori diversi (v. infra punto 17).</u></p>

<p><u>1° modulo</u> Formazione ed informazione sui rischi connessi all'impiego degli operatori volontari del SCU nei progetti di servizio civile</p>	<p><u>2° modulo</u> La presa in carico delle persone che frequentano la mensa</p>	<p><u>3° modulo</u> La relazione d'aiuto</p>	<p><u>4° modulo</u> La consulenza legale</p>	<p><u>5° modulo</u> L'integrazione sociale</p>
<p>- Durata: 12 ore <u>Argomenti trattati:</u> - Conoscenza delle sede - Informazione e formazione sui rischi specifici esistenti nell'ambiente di svolgimento del servizio civile; - Informazione sulle misure di prevenzione ed emergenza adottate; - Informazione e misure di prevenzione adottate tra l'attività svolta dal volontario e le altre attività che si svolgono in contemporanea nello stesso luogo.</p>	<p>- Durata: 20 ore <u>Argomenti trattati:</u> - La competenza emotiva: comprensione e valutazione di variabili socio-relazionali ed affettive. (4 ore) - L'azione come comunicazione (4 ore). - Territorio ed organizzazione (progettazione ed attività in rete): competenze, mission e utenza (4 ore) - Il lavoro di rete: obiettivi, metodologia, strumenti, verifica. (4 ore) - L'integrazione tra i servizi pubblici e i servizi privati (4 ore)</p>	<p>- Durata: 20 ore <u>Argomenti trattati:</u> - Fondamenti relazionali nel colloquio psicologico con i bisognosi (6 ore); - La relazione con i bisognosi (6 ore); - La relazione con i gruppi di informazione, di formazione e socializzazione (4 ore). - La comunicazione interpersonale (4 ore)</p>	<p>Durata: 10 ore <u>Argomenti trattati:</u> - le misure di sostegno per i poveri: il reddito di cittadinanza (10 ore) - Mercato del lavoro in Italia (4 ore) - La cittadinanza (6 ore)</p>	<p>Durata: 10 ore <u>Argomenti trattati</u> Le azioni di inclusioni sociali (5 h) Tecniche di animazione sensibilizzazione per persone disagiate (5h)</p>

14) *Nominativi, dati anagrafici, titoli e/o esperienze specifiche del/i formatore/i in relazione ai contenuti dei singoli moduli (*)*

Per comodità di lettura ed organizzativa, si riportano in modo distinto ed analitico, le risorse presenti in ciascuna sede

15) *Eventuali criteri di selezione diversi da quelli previsti nel sistema indicato nel programma enecessari per progetti con particolari specificità*

ULTERIORI EVENTUALI MISURE A FAVORE DEI GIOVANI

16) *Giovani con minori opportunità*

16.1) *Documento che attesta l'appartenenza del giovane alla tipologia individuata (*)*

- a. Autocertificazione ai sensi degli artt.46 e 47 del D.P.R. n. 445/2000
- b. Certificazione. Specificare la certificazione richiesta

Certificazione ISEE, in corso di validità alla data di presentazione della domanda, inferiore o pari ad euro 15.000,00 annui

16.2) *Eventuale assicurazione integrativa che l'ente intende stipulare per tutelare i giovani dai rischi*

16.3) *Azioni di informazione e sensibilizzazione che l'ente intende adottare al fine di intercettare i giovani con minori opportunità e di favorirne la partecipazione (*)*

L'azione di informazione del servizio civile volontario rientra in un'iniziativa allargata di promozione generale del servizio civile e del patrimonio dell'obiezione di coscienza di Caritas Italiana.

Le attività permanenti di promozione del servizio civile si propongono di sensibilizzare l'opinione pubblica ed in particolare i giovani con difficoltà economica che possono partecipare al presente progetto ai valori della solidarietà, della pace, della nonviolenza e della mondialità e in particolare alle possibilità offerte dal servizio civile e/o altre forme di impegno civile dei giovani.

NEL DETTAGLIO:
ATTIVITÀ PERMANENTI DI INFORMAZIONE E SENSIBILIZZAZIONE

DIOCESI DI SESSA AURUNCA

In particolare la Caritas Diocesana di Sessa Aurunca utilizza per la promozione i servizi dei principali Social – Media attivi proprio territorio **Avvenire pagina diocesana, pagine web: Suessa**₁₈

Aurunci, Generazione Aurunca, The report zone, Mondragone news, Paesenews.

(Servizi di tele-giornali locali, programmi tv ad hoc e dirette streaming sulle sopradette pagine facebook per parlare di servizio civile e dei temi ad esso collegati.)

Stampa di pieghevoli, poster e altro materiale sul servizio civile.

Realizzazione di uno spot effettuato di volontari in servizio.

ATTIVITÀ DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO LOCALE SVOLTE PRIMA DELL'AVVIO DEL PROGETTO

Non meno di 5 Stand, 3 incontri, 2-3 tavole rotonde, presso scuole, Università, Parrocchie, ove il tasso di difficoltà economiche delle famiglie è più evidente, centri di animazione con la partecipazione di giovani che hanno già svolto il servizio civile per poter dare la propria esperienza.

Dopo la pubblicazione delle graduatorie, qualora il presente progetto abbia ricevuto un auspicabile punteggio che dia concrete probabilità del proprio finanziamento, si intensificherà l'attività di informazione sui siti e sulle pagine facebook sopradette e soprattutto ciascuna Diocesi inizierà un percorso formativo/informativo sul progetto, sul bando e sulle peculiarità del SCU, rivolgendosi in modo particolare ai giovani oggetto della misura aggiuntiva di cui al sotto punti precedenti.

16.4) Indicazione delle ulteriori risorse umane e strumentali e/o delle iniziative e/o delle misure di sostegno volte ad accompagnare gli operatori volontari con minori opportunità nello svolgimento delle attività progettuali. ()*

Agli operatori volontari che hanno difficoltà economiche innanzitutto verrà fornito un rimborso benzina o un abbonamento annuale al treno o bus locale, per consentire agli stessi di arrivare in sede -ove necessario - senza ulteriori esborsi, per i quali dovrebbero attingere al proprio rimborso mensile.

E' altresì previsto che per ciascun operatore volontario che ha difficoltà economiche verrà fornito un pasto presso la mensa diocesana, o un buono market da spendere presso i market/empori solidali diocesani

Ciascuna Diocesi metterà a disposizione una figura aggiuntiva – assistente sociale – per monitorare mensilmente il servizio svolto, i risultati raggiunti e, ove richiesto, per affrontare le problematiche che dovessero presentarsi.

L'etica da cui si parte è quella di poter garantire un'esperienza valida e ricca di spunti valoriali per ragazzi che, spesso, a causa di condizione economiche svantaggiate possono incappare in episodi di devianza. Il vasto territorio complesso su cui le Diocesi aderenti al presente progetto operano, segnala percentuali rilevanti in tal senso e, spesso, ad una povertà di natura materiale se ne accompagna un'altra di natura educativa, come già evidenziato nella descrizione in incipit del contesto di progetto. È su quella che gli enti attuatori vogliono far presa, individuando nel coinvolgimento di questi giovani un ulteriore tassello per il raggiungimento del target di contrasto alla povertà e all'emarginazione in ogni sua forma.

L'intera azione progettuale tenderà ad offrire ai giovani con minori opportunità l'accesso ad una opportunità di formazione qualitativamente valida, nonché rendere il periodo di servizio civile

l'occasione consapevole per percorrere la conoscenza delle funzioni delle Istituzioni pubbliche e delle organizzazioni sociali, rendendolo uno strumento di alfabetizzazione alla cittadinanza attiva

17) *Periodo di servizio in uno dei Paesi membri dell'U.E.*

17.1) *Paese U.E. (*)*

17.2) *Durata del periodo di svolgimento del servizio nel Paese U.E. (*)*
(minimo 1 mese massimo 3 mesi, esprimibile anche in giorni)

20.2a) *Modalità di svolgimento del servizio civile (per i progetti in territorio transfrontaliero) (*)*

- Continuativo
- Non continuativo

20.2b) *Articolazione oraria del servizio (per i progetti in territorio transfrontaliero) (*)*

17.3) *Attività previste per gli operatori volontari nel periodo da svolgersi all'estero (*)*

17.4) *Contenuti della formazione dedicata agli operatori volontari, mediante uno o più moduli aggiuntivi riferiti alla misura (*)*

17.5) *Modalità di fruizione del vitto e dell'alloggio per gli operatori volontari (*)*

20.5 a) *Modalità di fruizione del vitto e dell'erogazione delle spese di viaggio (per i progetti in territorio transfrontaliero) (*)*

17.6) *Modalità di collegamento e comunicazione degli operatori volontari all'estero con la sede in Italia (*)*

17.7) *Tabella riepilogativa (*)*

N.	Ente titolare o di accoglienza	Sede di attuazione	Paese	Città	Indirizzo	Numero operatori	Operatore locale di
----	--------------------------------	--------------------	-------	-------	-----------	------------------	---------------------

	<i>cui fa riferimento la sede</i>	<i>progetto</i>	<i>estero</i>			<i>ori volontari</i>	<i>progetto estero</i>
1							
2							
3							
4							

21) Tutoraggio

X

21.1) *Tempi, modalità e articolazione oraria di realizzazione (*)*

Tutoraggio in modalità on line sincrona: 7 ore, pari a 1/3 del totale del monte orario complessivo pari a 21 h.

Laddove la realizzazione di tutto o parte del tutoraggio comporti lo spostamento dei volontari in sede diversa da quella di svolgimento del servizio si richiederà, in tempo utile, la temporanea modifica di sede.

Al fine di garantire il corretto svolgimento delle attività di tutoraggio e consentire ai volontari di poter usufruire concretamente dei servizi proposti, si verificherà in via preliminare il possesso da parte degli operatori di strumenti informatici adeguati per attività da remoto.

Si precisa che la piattaforma messa a disposizione da PFORM GROUP consente, di norma, il collegamento contestuale di oltre 1.000 utenti.

Qualora, invece, l'operatore/gli operatori volontario/i non disponessero di adeguati strumenti per il tutoraggio da remoto, se ne garantirà la realizzazione in presenza.

Le attività previste per la realizzazione delle azioni di tutoraggio saranno svolte negli ultimi tre mesi di svolgimento del Servizio Civile, così da favorire al meglio una descrizione più puntuale delle competenze in uscita dei singoli volontari.

Il tutoraggio punta a stimolare negli operatori un processo di crescita tale da renderli consapevoli dei propri interessi e delle attitudini e capaci di intendere e interpretare le dinamiche del contesto di riferimento sia locale che globale. Finalità ultima non è portare ognuno a essere orientato, ma ad auto-orientarsi.

Strumenti privilegiati in tal senso saranno i giochi di ruolo e di simulazione nei quali i partecipanti interpreteranno un ruolo e interagiranno tra di loro, si confronteranno a partire da problematiche reali e arriveranno ad assumere decisioni riflettendo sui dati a disposizione.

Il singolo va messo in condizione di scegliere consapevolmente e liberamente. Ciò è possibile soltanto se è in grado prefigurare l'esito di ciascuna scelta e ha a disposizione dati affidabili.

L'intervento di orientamento pertanto è stato strutturato in modo da fornire tutti i dati statistici e gli elementi necessari per riflettere e scegliere.

L'architettura complessiva del progetto è di seguito esplicitata:

Nel 10° Mese (MACRO AREA = ESPLORAZIONE DEL SÈ) si organizzeranno 2 incontri collettivi di 4 ore ciascuno, nel corso dei quali si renderanno i destinatari consci delle proprie inclinazioni, educandoli ad una gestione matura e consapevole delle stesse, mediante la somministrazione di questionari, test attitudinali e motivazionali. Nello specifico, si prevede: accoglienza e illustrazione del percorso di orientamento; definizione dei tratti caratteristici di ciascun partecipante (interessi, attitudini, motivazioni, bisogni e valori) mediante la somministrazione e la successiva analisi di test e questionari individuali. I questionari, i test attitudinali e motivazionali forniscono al partecipante un profilo di orientamento che evidenzia i settori occupazionali di maggior interesse e che presenta le professioni verso le quali si risulta maggiormente orientati.

Ci si attende che l'operatore rifletta ed espliciti le proprie caratteristiche, aspettative ed interessi. L'esplorazione di sé, in particolare la designazione di una propria carta dei valori e delle motivazioni, rappresenta il punto di partenza per l'identificazione dell'obiettivo professionale.

Nell'11° Mese (MACRO AREA = BILANCIO DELLE COMPETENZE) si organizzeranno 2 incontri collettivi rispettivamente di cinque ore e di quattro ore ciascuno, nel corso dei quali si realizzerà un bilancio delle competenze, quale strumento che permette a persone adulte, occupate o alla ricerca di un lavoro, di fare il punto sulla propria competenza professionale: di sapere, saper apprendere, saper essere, saper fare, saper agire e volere agire.

L'obiettivo principale del bilancio di competenze consiste nell'accompagnare e supportare la persona nella ricostruzione e valorizzazione della propria storia professionale e formativa e nella valutazione delle proprie competenze e risorse personali, per poter elaborare un progetto di sviluppo professionale e il relativo piano d'azione.

Il Bilancio di Competenze si configura come metodo e come intervento e può essere considerato come un insieme di azioni riconducibile agli interventi di consulenza tipici della fase centrale di sviluppo professionale e di carriera di una persona.

L'approccio focalizza dunque l'attenzione su quelle situazioni o momenti di sviluppo e di transizione, che nel loro insieme determinano la riuscita dell'inserimento e reinserimento nella vita attiva.

In tale attività di fronteggiamento di nuove situazioni l'individuo può mantenersi attivo e propositivo, nella misura in cui acquisisce una maggiore conoscenza di sé e una padronanza degli oggetti che incontra.

Lo sviluppo della capacità di fronteggiare i problemi connessi all'evoluzione professionale e di carriera, in questa ottica, sarebbe connessa alla capacità di differenziare e specificare le proprie qualità e le proprie risorse, alla capacità di riconoscere le richieste dell'ambiente esterno e alla capacità di decidere e progettare il proprio percorso di azione.

Perciò un bilancio o una valutazione di competenze non può riguardare, solo ed unicamente, l'accertamento di un repertorio di abilità tecniche acquisite dalla persona nel suo percorso formativo e professionale, ma deve riguardare la ricostruzione di quell'insieme di risorse ed abilità, di diversa natura, che rendono possibile una qualche forma di gestione degli oggetti e dei compiti presenti in un particolare momento di sviluppo professionale.

Il bilancio di competenze si connota allora come percorso di analisi delle proprie competenze e risorse e del contesto, sostiene il processo di ricostruzione delle competenze e la presa di decisione relativamente a questioni inerenti lo sviluppo o la modificazione della carriera lavorativa.

L'intervento produce da un lato una descrizione quali-quantitativa delle risorse e delle abilità a disposizione del soggetto, dall'altro un piano di azione giudicato coerente alle risorse individuate.

Si identificano le seguenti finalità:

- Fotografare ed identificare competenze, punti di forza, valori e caratteristiche personali, in modo che il cliente arrivi ad una maggiore consapevolezza di sé da un lato, e che possa ricavarne elementi utili per il suo futuro professionale e non dall'altro.
- Portare il volontario ad attivarsi verso l'elaborazione del suo passato, ma soprattutto alla definizione del suo futuro professionale.
- Che il volontario sia in grado di gestire situazioni di cambiamento e/o transizione.
- La costruzione di un progetto di sviluppo professionale.
- Che il volontario pianifichi ed agisca tutte le azioni che porteranno al raggiungimento dell'obiettivo.

Per quanto concerne le modalità operative, la sequenzialità delle fasi è un riferimento essenziale, mentre la sequenza delle attività va invece pensata come modificabile, nell'ottica di una maggiore individualizzazione. In genere un intervento di bilancio si svolge attraverso una serie di colloqui individuali (5-8) con un consulente dedicato e una o due sedute di lavoro di gruppo, durante i quali ci si concentra o sull'ambito comportamentale attraverso role-playing, oppure si lavora sulle

informazioni sul mercato del lavoro e sulle professioni.

È prevista la seguente metodologia:

- Individualizzazione e personalizzazione del percorso
- Forte attivazione del soggetto nella ricostruzione, riappropriazione e valorizzazione delle competenze maturate e nella ricerca di informazioni sul territorio
- Utilizzo privilegiato, nella fase di esplorazione, di un approccio fondato prevalentemente sull'autovalutazione
- Confronto con pluralità di punti di vista
- Rapporto tra consulente e volontario come filo conduttore di tutti gli altri ambiti e dimensioni in cui si svolge il lavoro di bilancio

Il risultato delle attività sopra descritte consisterà in:

- Un progetto professionale coerente con le ipotesi di sviluppo, le attività da intraprendere per realizzarle e il piano d'azione
- Un documento di sintesi
- Un portafoglio di competenze

Nel 12° Mese (MACRO AREA = MERCATO DEL LAVORO: RICERCA ATTIVA) si organizzerà l'ultimo incontro di quattro ore in modalità individuale, nel corso del quale si rappresenterà ai volontari il mercato del lavoro e le figure professionali di maggiore richiesta, con introduzione delle tecniche di ricerca del lavoro, informazioni e consigli utili sulla gestione della fase di auto-candidatura mediante la quale ci si presenta ad un'azienda per ottenere un colloquio di lavoro (curriculum vitae).

Si intende far comprendere come le competenze e le inclinazioni soggettive siano fondamentali per personalizzare il c.v. e come il curriculum vada modificato in rapporto all'annuncio a cui si vuole rispondere o alla posizione per la quale ci si intende candidare.

Altro aspetto oggetto dell'incontro sarà la simulazione di colloqui di lavoro, attraverso prove di gruppo e individuali.

21.2) *Attività obbligatorie (*)*

a. Organizzazione di momenti di autovalutazione di ciascun volontario e di valutazione globale dell'esperienza di servizio civile, di analisi delle competenze apprese ed implementate durante il servizio civile e certificazione delle competenze rilasciata da

soggetti titolati ai sensi e per gli effetti del d.lgs. n.13/2013

Ad ogni Volontario sarà data l'opportunità di monitorare e valutare le competenze acquisite durante il percorso di Servizio Civile. Sarà somministrato ad inizio percorso una scheda auto-valutativa di competenze in ingresso che farà parte del fascicolo individuale dedicato all'acquisizione delle competenze del singolo volontario. A metà percorso ci sarà la possibilità di relazionare attraverso incontri di gruppo con i propri OLP e Responsabili dei Servizi a cui afferiscono. Anche in questo caso il materiale raccolto servirà per la valutazione finale delle competenze dei volontari. Ultima fase riguardante l'analisi delle competenze apprese ed implementate durante il percorso di volontariato saranno analizzate durante i colloqui individuali dedicati alla creazione del profiling del ragazzo.

Alla fine del progetto l'operatore volontario riceverà la certificazione delle competenze rilasciata dal soggetto titolato ai sensi e per gli effetti del d.lgs. n.13/2013 indicato alla voce 12.

b. Realizzazione di laboratori di orientamento alla compilazione del curriculum vitae, anche attraverso lo strumento dello Youthpass, o, nel caso di cittadini di Paesi terzi regolarmente soggiornanti in Italia, dello Skills profile tool for Third Countries Nationals della Commissione europea, nonché di preparazione per sostenere i colloqui di lavoro, di utilizzo del web e dei social network in funzione della ricerca di lavoro e di orientamento all'avvio d'impresa.

Il 12° mese è dedicato completamente alla fase di ricerca del lavoro e come affrontare una selezione. Primo passo è la realizzazione del Curriculum Vitae, quel documento che presenta la tua esperienza professionale e formativa, le tue capacità e attitudini: il CV sarà il primo strumento di valutazione da parte dell'azienda nel momento in cui hai risposto all'offerta di lavoro o inviato un'autocandidatura. Un curriculum vitae ben fatto, unito ad una efficace lettera di presentazione, può essere decisivo per ottenere un colloquio con il datore di lavoro. Si introdurrà e si realizzerà a termine percorso lo Youthpass, nato con l'obiettivo di attestare le competenze acquisite e spendibili nel proprio percorso di vita. È uno strumento di riconoscimento europeo usato per promuovere il settore dell'educazione non formale e permette di dare riconoscibilità al bagaglio delle competenze trasversali apprese durante il progetto. Grande importanza sarà data alla presentazione del colloquio di lavoro, studiando nei minimi particolari tutte le sue varie fasi; dalla sala d'attesa all'incontro con il Selezionatore, al come rispondere alle domande e l'outfit da utilizzare fino al congedo del colloquio e il saluto con il Selezionatore. Saranno organizzate simulate e saranno studiati TUTORIAL che aiutano nella simulazione. Altro argomento che sarà trattato riguarda l'avvio di impresa e la finanza agevolata. Obiettivo è quello di favorire lo sviluppo del tessuto imprenditoriale, incrementando la competitività delle imprese esistenti e la nascita di

nuove realtà imprenditoriali. Si toccheranno argomenti quali finanziamenti agevolati, sgravi fiscali, contributi a fondo perduto e garanzia del credito. Anche in questo caso, se dovesse essere richiesto e necessario, i Volontari potranno avvalersi di consulenti interni all'organizzazione per avviare una loro start up.

c. Attività volte a favorire nell'operatore volontario la conoscenza ed il contatto con il Centro per l'impiego ed i Servizi per il lavoro.

La conoscenza del territorio e il come usufruire al meglio dei Servizi che ci sono non è cosa da sottovalutare. Ai volontari sarà data l'opportunità di conoscere per bene tutta la riforma del lavoro e quindi il passaggio dal "COLLOCAMENTO", ancora nominati così dalla maggior parte dei cittadini, ai Centri dell'Impiego e alla nascita delle Apl, Agenzie per il lavoro. Si spiegherà loro le loro funzioni e come accedervi sia in loco fisico che attraverso i loro portali web (questo è il caso delle APL), come caricare un CV o candidarsi ad un'offerta di lavoro. Fondamentale sarà la collaborazione con il Centro di Orientamento Professionale della Regione Campania (C.O.P.) con gli istituti scolastici, Camera di Commercio, presenti sul territorio per l'attuazione di iniziative valide in riferimento all'orientamento professionale e alla formazione.

21.3) Attività opzionali

Vero e proprio obbligo legislativo, l'orientamento va inteso non solo come informazione, ma soprattutto come progetto formativo, percorso guidato che conduce il giovane verso l'assunzione di responsabilità. L'orientamento deve essere in grado di esprimere una capacità "formativa". Di operare cioè nel mondo e non solo di rappresentarlo, di assumere compiti di realtà e non solo programmi da svolgere, di legittimare i contenuti dell'apprendimento e non solo di recepirli dalla tradizione manualistica." (Rodolfo Zich-Presidente Fondazione Torino Wireless- Annali della Pubblica Istruzione. Vol.115-116-2006).

L'argomento orientamento rappresenta il tema centrale di molteplici iniziative comunitarie e nazionali. La centralità dell'orientamento trova riscontro sul piano nazionale nell'art. 13 della L. 40/2007 (Istruzione tecnico-professionale e valorizzazione dell'autonomia scolastica) e in ambito comunitario negli Obiettivi di Lisbona 2000 e nel Programma di lavoro "Education and Training 2010: Reforming Guidance and Counselling in Europe – Changing Policies, Systems and Practices".

Le recenti novità legislative e le spinte che vengono dal mondo del lavoro, addirittura dalla Confindustria, tendono a far sì che l'orientamento nelle scuola divenga un'attività non più

marginale, ma essenziale e trasversale a tutte le discipline.

La Scuola, supportata da Università e Impresa, è chiamata ad accompagnare e sostenere il singolo studente nella ricerca del percorso formativo e professionale più adatto ai suoi bisogni e alle sue inclinazioni, indirizzando la ricerca dell'occupazione verso scelte che coniughino soddisfazione dei bisogni individuali e necessità del mercato del lavoro.

Strategie deboli di accompagnamento nel percorso formativo sono responsabili di scelte poco consapevoli da parte degli studenti che si traducono in abbandono e insuccesso scolastico e professionale. Basti pensare che, come emerso da una ricerca su 150 scuole di pari grado, ben il 75% degli studenti sbaglia la scelta dell'indirizzo universitario o lavorativo, ritardando in questa maniera il giusto inserimento sia all'interno degli Atenei sia nel mercato del lavoro.

Nello specifico, si definisce quanto segue:

a. Presentazione dei diversi servizi (pubblici e privati) e dei canali di accesso al mercato del lavoro, nonché di opportunità formative sia nazionali che europee.

Un buon orientamento inizia con insegnare a come sapersi muovere per “cercare lavoro” e quali canali sono da consultare. Il “luogo” in cui domanda e offerta s'incontrano, ossia il “mercato del lavoro”, necessita di luoghi di intermediazione che agevolano e mettono in contatto le esigenze dei datori di lavoro e le aspettative dei cittadini in cerca di occupazione. I canali di intermediazione del mercato del lavoro sono molteplici: dai servizi per l'impiego ai soggetti privati accreditati a livello regionale per l'erogazione di servizi per il lavoro o soggetti autorizzati a livello nazionale per l'intermediazione e agli ultimi, ma non per questo meno importanti, uffici delle risorse umane degli stessi datori di lavoro. Anche il canale comunicativo per la ricerca del lavoro è totalmente cambiato rispetto a una ventina di anni fa, in rete (internet e social network), quale piazza virtuale e a livelli globale che, sempre più, offre opportunità di incontro anche tra domanda e offerta di lavoro. Sarà compito del Tutor per l'orientamento insegnare ai volontari un corretto utilizzo del web per rendere più efficace la ricerca del lavoro ma anche illustrare ed individuare percorsi formativi e tendenze del mercato del lavoro all'estero, dare Informazioni riferimenti utili: indirizzi, numeri di telefono/fax, siti internet, ecc. e favorire la diffusione della formazione a distanza.

b. Affidamento del giovane, anche mediante partnership, ai Servizi per il lavoro e/o ad un Centro per l'impiego finalizzato alla presa in carico dello stesso, che provvede allo svolgimento dei colloqui di accoglienza e di analisi della domanda, nonché alla stipula del patto di servizio personalizzato

A fine percorso formativo il tutor attiva, presso l'APL, la posizione individuale come soggetto in cerca di occupazione trasferendo, quindi, all'agenzia la presa in carico del soggetto. Questi, quindi,

non viene abbandonato a fine progetto ma continua ad essere accompagnato e seguito seppur con modalità diverse, da soggetti esperti nel percorso di ricerca delle opportunità professionali.

c. Iniziative idonee alla facilitazione dell'accesso al mercato del lavoro

In tale direzione si possono prevedere le seguenti iniziative “tradizionali” di animazione e promozione dei servizi offerti:

- focus group o workshop con gli interlocutori più esperti o strategici, quali ad esempio titolari d'impresa, esperti/lavoratori di determinati settori produttivi per conoscerne meglio le dinamiche, l'innovazione e le competenze utili per sostenere la competitività;
- incontri e seminari per la diffusione delle innovazioni nel lavoro, nuove realtà, nuove possibilità, rilevazione delle figure professionali più richieste e delle tendenze recenti del mondo del lavoro locale;

Il gruppo di lavoro è costituito da psicologi e professionisti delle risorse umane con competenze specifiche nell'area orientamento.

21.4) Nominativo del tutor (persona fisica o organismo pubblico o privato incaricato)

Per l'attività di tutoraggio è incaricato l'organismo privato denominato PFORM GROUP SRL, Ente di formazione accreditato alla regione Campania e Agenzia per il Lavoro autorizzata dal Ministero, nonché certificata secondo le normative UNI EN ISO 9001:2015 e EN ISO 37001:2016 nei settori EA 35 e EA 37.